

## La cronaca

La denuncia di Stella Liberale  
«Le mie foto sul sito di voyeur»

## IL CASO

Rita Paola Maietta

Rita Stella Liberale è la giovane content creator di Avellino che con ironia e leggerezza, ha saputo costruirsi uno spazio nel mondo digitale, diventando punto di riferimento per oltre 46 mila follower con il suo profilo "iamstella". Proprio lei è stata recentemente vittima di body shaming e appropriazione indebita della propria immagine, finita senza consenso su portali online a sfondo sessuale. È accaduto in un momento per lei delicato e carico di trasformazioni: quello dei mesi successivi alla sua gravidanza.

La stessa Liberale ha raccontato di aver scoperto che le sue foto erano finite su Phica.eu, portale recentemente chiuso, e in altri forum frequentati da uomini che hanno sfruttato la sua immagine in chiave sessualizzata. «L'ho scoperto grazie a delle segnalazioni da parte delle mie follower – spiega – e la sensazione è stata di vero shock. Non era solo Phica.eu, ma anche altri spazi virtuali in cui il mio corpo, durante e dopo la gravidanza, veniva ridicolizzato e commentato senza alcun rispetto. È devastante che non ci sia sensibilità verso una donna che vive un momento così intimo e trasformativo. Non è solo un attacco alla mia immagine, è un attacco alla mia maternità, alla mia identità e alla mia dignità». Fare la content creator significa inevitabilmente esporsi, ma Rita Stella ribadisce con fermezza che questo non equivale a rinunciare ai propri diritti. «La condivisione è una scelta libera, fatta nei propri tempi e con i propri limiti – sottolinea – e deve essere rispettata. La violazione nasce quando qualcun altro si appropria della tua immagine e la usa senza consenso, piegandola a un contesto che tu non hai scelto. Chi confonde l'essere pubblici con l'essere disponibili sbaglia: la mia immagine è mia, così come il mio corpo e la mia dignità. E questo vale per tutte e tutti, non solo per chi fa il mio mestiere». Dietro a quelle parole c'è una riflessione più ampia, che riguarda la società e il rispetto della maternità.

«Quando la violazione colpisce una donna che sta dando la vita – aggiunge – allora non è solo un attacco alla persona, ma a ciò che rappresenta, al legame con sua figlia e al rispetto che dovremmo avere verso la maternità stessa». Molti, al suo posto, avrebbero preferito il silenzio, per paura o per vergogna. Rita Stella no. Ha scelto la via della

►La giovane influencer ha scoperto di essere finita sul portale Phica.eu



►La piattaforma chiusa pochi giorni fa «Ho denunciato, mi sento violata»



denuncia, pubblica e personale. «Il silenzio sarebbe stato una seconda violenza – racconta –. Tacere avrebbe significato accettare che il mio corpo e la mia maternità diventassero terreno di gioco per altri. Ho deciso di de-

nunciare perché volevo guardare in faccia questo abuso e dirgli che non avrà mai l'ultima parola. L'ho fatto per me, per mia figlia, e per le ragazze che mi seguono. Denunciare non è stato facile, ma era necessario. Non vo-

levo che questa storia restasse nell'ombra, né che diventasse un precedente silenzioso. Se una sola ragazza, leggendo la mia esperienza, troverà il coraggio di ribellarsi, allora il mio parlare avrà avuto senso». Il cuore della testimonianza di Rita è il messaggio che vuole consegnare alle donne, soprattutto alle più giovani: «Non siete mai sole e non siete mai colpevoli. Mai. La violenza assume molte forme – fisica, psicologica, verbale, digitale – e tutte feriscono profondamente. Io stessa ho subito violenza fisica dal mio ex compagno e per molto tempo mi sono sentita colpevole, anche se non lo ero. Ho imparato a riconoscerlo, a trasformare il dolore in esperienza e a denunciare». Oggi, con la consapevolezza nuova che le ha dato la maternità, Rita Stella sente la responsabilità di parlare anche a nome di chi non trova ancora la forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ARTISTA IRPINA:  
«DENUNCIARE  
NON È STATO FACILE  
MA ERA NECESSARIO  
L'HO FATTO PER ME  
E PER MIA FIGLIA»**

Agguato alla “regina degli hot dog”  
fissato il riesame per il pistolero

## L'INCHIESTA

Alessandra Montalbetti

Spari all'auto della tik toker, Francesca Sardella: fissato il riesame per il 24enne Angelo Peluso, legato da rapporti di parentela con la vittima. Il 12 settembre davanti ai giudici dell'ottava sezione l'avvocato Gaetano Aufiero discuterà sulla misura cautelare degli arresti domiciliari emessa nei confronti del giovane indagato per danneggiamento aggravato, detenzione e porto di armi ed esplosivi pericolose. Intanto le indagini continuano a tutto campo. Gli inquirenti, coordinati dalla procura di Avellino, guidata da Domenico Airoma, in queste ore stanno cercando di stringere il cerchio sull'identità del complice, che il 16 agosto era alla guida dell'utilitaria, lanciata a folle velocità e dal-



la quale sono stati esplosi i cinque colpi d'arma da fuoco contro la Q3 della venditrice ambulante di Corso Vittorio Emanuele, alla quale il 14 agosto è stato sequestrato il chiosco perché abusivo.

Gli uomini della squadra Mobile, coordinati dal vicequestore Aniello Ingenito, stanno lavorando alle immagini delle telecamere di videosorveglianza

che conducono a rione Mazzini, nei pressi dei campetti di calcio, dove la Q3 è stata crivellata dai colpi di pistola, presumibilmente una 7,65. Si indaga per risalire alla targa dell'utilitaria a bordo della quale viaggiava il 24enne che ha sparato i colpi d'arma da fuoco contro l'auto, della Sardella. Contemporaneamente gli inquirenti stanno cercando di reperire l'arma utilizzata dal

24enne arrestato, con la quale sono stati mandati in frantumi i vetri dell'Audi sotto gli occhi attoniti della proprietaria, dei suoi figli e di altri parenti in quel momento affacciati al balcone della loro abitazione. Gli accertamenti sono in corso anche sulle ogive recuperate dalla scientifica, dall'auto danneggiata dal 24enne che ha impugnato l'arma, senza esitare di lanciare un avvertimento alla tik toker Francesca Sardella, in arte “La regina degli hot dog” che nei mesi scorsi ha pubblicizzato molto la sua attività sui social. Le indagini sono in corso anche per comprendere i motivi dell'azione intimidatoria subita dalla tik toker e compiuta dal 24enne finito ai domiciliari. Gli inquirenti non escludono alcuna pista. Movimento dunque che potrebbe rinvenirsi sia in questioni di natura privata che a questioni inerenti all'attività gestita fino al 14 ago-

sto dalla vittima del raid. Al vaglio degli inquirenti anche le diverse piattaforme social, dove la giovane vittima del raid avrebbe ricevuto nei giorni precedenti dei messaggi dai toni minacciosi. Ricordiamo che a sequestrare il chiosco di Francesca Sardella sono stati i militari della Guardia di Finanza del Gruppo di Avellino, insieme al Dipartimento Prevenzione dell'ASL dopo aver accertato che l'attività di somministrazione di alimenti veniva svolta dalla giovane avellinese, senza licenza commerciale, senza autorizzazioni sanitarie e in evasione d'imposta. L'attività, ampiamente pubblicizzata sui social è stata immediatamente chiusa e le attrezzature, insieme ai prodotti alimentari, sono stati posti sotto sequestro. Quello del 16 agosto è solo l'ultimo episodio violento avvenuto a Rione Mazzini, sebbene slegato da vicende di criminalità organizzata. A gennaio, lungo il prolungamento di Rione Mazzini, è rimasto ferito il figlio di Carmine Valente, il 19enne Luigi mentre si recava a casa della fidanzata e poi il titolare del circoletto di Rione Mazzini, zio di Angelo Peluso, Ezio, ferito con una pistola di piccolo calibro al polpaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arma, cambio al vertice del Comando  
alla guida arriva il colonnello Zito

## L'AVVICENDAMENTO

Katuscia Guarino

L'Arma dei Carabinieri di Avellino si prepara ad accogliere il nuovo comandante provinciale, il colonnello Angelo Zito, che assumerà ufficialmente l'incarico dal prossimo lunedì. Il passaggio di consegne arriva dopo il sentito e partecipato commiato del colonnello Domenico Albanese, che ha lasciato un segno profondo nel territorio irpino con il suo impegno nella lotta alla criminalità, la tutela delle fasce più deboli e la costruzione di rapporti solidi con le comunità locali. Per Albanese si aprirà un nuovo capitolo a Roma: ricopri-

rà il ruolo di Capo Ufficio presso lo Stato Maggiore del Comando Generale. Il colonnello Zito porta con sé un curriculum ricco di esperienze operative maturate in diversi contesti ad alta complessità criminale. Una carriera di primo piano costruita sul campo. Nato a Grottaglie (Taranto), 46 anni, laureato in Giurisprudenza, il colonnello Zito inizia il suo percorso nei reparti operativi, distinguendosi fin da subito per capacità investigative e fermezza operativa. Nel 2005 assume la guida del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Palermo-San Lorenzo, cuore di un territorio segnato da infiltrazioni mafiose. In quegli anni ha coordinato delicate operazioni di contrasto al



traffico e allo spaccio di droga, con sequestri ingenti e l'arresto di esponenti di rilievo della criminalità locale. Trasferito nel

2008 in provincia di Messina, riceve l'incarico di comandante della Compagnia di Patti, dove resta per quattro anni. Qui af-

fronta alcune delle pagine più difficili della cronaca nera siciliana. Successivamente, Zito approda alla guida della Compagnia Carabinieri di Roma-Cassia, un incarico che consolida la sua esperienza investigativa nella Capitale, in un contesto urbano complesso e con fenomeni di criminalità diffusa.

Il colonnello Zito si è distinto per aver coordinato importanti operazioni che hanno smantellato reti criminali coinvolte nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel traffico di armi. Non solo. Ha contribuito alla risoluzione di casi di omicidio legati a regolamenti di conti. Tra le tappe della carriera, ha frequentato il 180° corso di Applicazione presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma. Nel biennio 2003-2005 ha prestato servizio presso la Prima Compagnia Allievi Marescialli del Battaglione Carabinieri Allievi Marescialli e Brigadieri con sede a Velletri, dove ha ricoperto gli incarichi di comandante di plotone e, successivamente, di comandante di Compagnia. Il 31 luglio del 2023

gli viene affidato il comando del Battaglione Allievi Carabinieri presso l'Accademia Militare di Modena, a conferma del riconoscimento ottenuto all'interno dell'Arma sia come uomo d'azione sia come punto di riferimento per la formazione delle nuove generazioni di militari. Con l'approdo ad Avellino, Zito è chiamato a raccogliere il testimone da Albanese, garantendo continuità nel segno della prosimità al cittadino, ma anche imprimendo la sua impronta operativa, frutto di anni di esperienza maturata nei territori più esposti alla criminalità organizzata. Il profilo del colonnello Zito lascia intravedere un comandante con una spiccata capacità operativa, ma anche con una sensibilità particolare verso le comunità locali. Due qualità che si riveleranno fondamentali in una provincia come quella irpina, dove accanto ai tradizionali fenomeni di microcriminalità permangono infiltrazioni della criminalità organizzata e criticità sociali da presidiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA